



Consiglio regionale della  
Toscana  
**Interrogazione a risposta  
Orale n. 618**  
Prot. n. 12167/2.17.2 del  
26.09.2007

Al Presidente  
Consiglio Regionale della Toscana  
SEDE

Interrogazione urgente a risposta orale

OGGETTO: In merito al sovrappopolamento dei cinghiali all'isola d'Elba e alle relative gravi conseguenze.

I sottoscritti Consiglieri regionali

Premesso che all' Isola d'Elba dall'inizio dell'Ottocento si è estinto l'autoctono cinghiale maremmano (**Sus scrofa majori**) e che circa una trentina di anni fa vi è stata introdotta una nuova specie (per scopi venatori) di origine centroeuropea (**Sus scrofa scrofa**), fortemente proliferata, che in assenza di predatori naturali, si è riprodotta a dismisura, divenendo un serio problema per la tutela degli endemismi vegetali e per la salvaguardia delle colture agricole;

considerato che l'Isola d'Elba ha una peculiare economia agricola, con produzioni locali di pregio, che subiscono oramai da anni una continua aggressione da parte di branchi di cinghiali famelici, che sempre più spesso si spingono fino ai centri abitati, distruggendo frutteti, vigneti, orti e giardini;

tenuto conto che la presenza di questi mammiferi (anche di grosse dimensioni) sulle sedi stradali, è spesso causa di incidenti con conseguenze per automobilisti, motociclisti e ciclisti;

appreso che qualcuno stimolerebbe il proliferare di questi animali fornendo periodicamente cibo in quantità lasciato in zone nascoste in prossimità della macchia, contravvenendo alle norme vigenti in materia di raccolta dei rifiuti;

preso atto che fino ad oggi gli enti preposti ( Comunità montana dell'Arcipelago Toscano, Provincia di Livorno e Parco nazionale dell'arcipelago Toscano ) non sono stati capaci di trovare una soluzione adeguata a questo problema, nonostante oramai i disagi durino da anni e siano stati più volte interrogati i diversi livelli istituzionali;

interrogano il Presidente per sapere

- come la Giunta regionale valuta gli interventi messi in atto fino ad oggi, considerato che non hanno prodotto nessun risultato, quali le periodiche battute di caccia con utilizzo di muta di cani e le trappole (denominate "chiusini") dislocate nella macchia;

-se non ritenga opportuno intervenire direttamente contattando gli enti competenti per cercare di capire quali siano i limiti oggettivi che rendono impossibile da anni una soluzione definitiva ad un fenomeno come questo, che invece altre realtà insulari e peninsulari sono riuscite ad arginare;

-se ci sono cause particolari di natura politica che creano impedimento nell'ambito dei rapporti tra istituzioni e società civile e nel caso in cui ci fossero, quali sono i motivi di tale contesa;

-se ritiene opportuno porre all'attenzione delle istituzioni, degli enti competenti, della cittadinanza tutta, la possibilità di attuare una profilassi di eradicazione (nel rispetto delle norme legislative vigenti) definitiva della specie animale in questione, che non altererebbe assolutamente l'assetto faunistico elbano, poiché totalmente estranea all'ambiente naturale dell'isola.

Giuseppe Del Carlo

Marco Carraresi

Luca Titoni